

**VERBALE RIUNIONE ONLINE
GRUPPO DI LAVORO “BIOBASED MADE IN ITALY”
9 OTTOBRE 2023**

Il giorno **9 ottobre 2023**, dalle ore 15.00 alle ore 16,20, si è riunito online il Gruppo di Lavoro su **“Biobased Made in Italy”** nell’ambito del Gruppo di Coordinamento Nazionale per la Bioeconomia (GCNB) del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita (CNBBSV), coordinato dal prof. **Fabio Fava** (GCNB/MUR) e dalla dott.ssa **Giulia Gregori** (Cluster SPRING).

Per i Ministeri e i Cluster nazionali partecipano i rappresentanti e gli esperti di seguito indicati:

- **Ministero Imprese e Made in Italy (MIMIT):** Dott.ssa **Barbara CLEMENTI** Rappresentante, Dirigente Divisione III Economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile della Direzione generale per la politica industriale, l’innovazione e le PMI e la dott.ssa **Simonetta DI TOMMASO**; dott.ssa **Francesca LECCE**, Esperto, Funzionario Segreteria Tecnica del Ministro.
- **Ministero Università e Ricerca (MUR):** dott. **Luigi PIEVANI**, Esperto, Dirigente Ufficio III - Segretariato generale.
- **Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica (MASE):** dott. **Giovanni PERRELLA**, esperto designato, Segreteria tecnica Dipartimento energia (biocarburanti, biometano, bioliquidi e tutte le politiche energetiche che utilizzano biomasse).
- **Conferenza Permanente Stato-Regioni PPAA:**
 - **Regioni:** dott. **Carlo BIANCHESSI**, Esperto effettivo (Regione LOMBARDIA), Dirigente UO Competitività e sostenibilità di imprese, ecosistemi e filiere, rapporti istituzionali e comunicazione delle filiere e dei territori e dott. **Vincenzo GARGIULO**; arch. **Andrea GIORGIUTTI**, Esperto supplente (Regione FRIULI VENEZIA GIULIA), Direttore del Servizio valorizzazione qualità delle produzioni della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche e dott. **Vincenzo DI FELICE** (resp. P.O. innovazione agricoltura e bioeconomia);
 - **Commissione Sviluppo Economico:** dott.ssa **Serena NAPPI**, funzionario tecnico Direzione Competitività Sistema regionale, Settore integrazione di misure multidisciplinari e multisettoriali per la qualificazione delle imprese (Regione PIEMONTE).
- **Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA):** dott. **Emanuele PESCHI**, esperto designato (settore valutazione impatto delle politiche e di emissione di gas serra e sui cambiamenti climatici).
- **Cluster CLAN (Agrifood):** dott. **Roberto BALDUCCHI** (ENEA), esperto designato, dirigente ricerca e sviluppo tecnologico di prodotti e processi a base biologica e biotecnologica.



- **Cluster SPRING (Chimica Verde):** dott. **Mario BONACCORSO**, Direttore; dott.ssa **Giulia GREGORI**, Segretario e gli esperti dott. **Gabriele COSTA** (Lamberti Chemicals), dott. **Alberto FRAGAPANE** (Relazioni Esterne e Centro Studi Novamont, azienda che si occupa di bioeconomia circolare, produzione di bioplastiche biodegradabili e compostabili, a partire da risorse rinnovabili), dott.ssa **Maria Nicoletta RAVASIO**, coordinatrice Comitato tecnico scientifico del Cluster (Scitec/CNR).
- **Cluster Italia FORESTA-LEGNO:** dott. **Carlo PIEMONTE**, Direttore Generale e gli esperti designati prof.ssa **Manuela ROMAGNOLI** (esperta tecnologa in materiali legnosi, Università degli Studi della Tuscia) e prof. **Severino ROMANO** (membro Consiglio direttivo Cluster, Università degli Studi della Basilicata, esperto in costruzione di filiere a base di biomasse legnose).

Per la segreteria del Comitato partecipano: dott.ssa **Agnese CAMILLI** (coordinatrice), ing. **Graziano BISCARDI** (verbalizzatore), dott.ssa **Patrizia CARNEVALE**, dott.ssa **Lorena PARIS** e dott. **Angelo ROCCHI**.

FAVA saluta e ringrazia tutti per aver accolto l'invito e delinea i principali obiettivi che il GdL deve perseguire: mettere in evidenza le prime necessità che il sistema paese ha su questi differenti ambiti (dalla riconversione dei siti chimici alla difesa dei prodotti biobased); indicare i rischi derivanti dalle mancate azioni, cosa è necessario fare e con quali interlocutori. Suggerisce di essere pragmatici, sfruttando la possibile forza d'azione come GdL della PCM per dare seguito alle necessità presenti nei vari settori dell'industria biobased. Informa chi non fa parte del GCNB degli obiettivi e delle attività del GCNB. Lascia la parola alla dott.ssa Gregori che guiderà il GdL.

GREGORI ringrazia tutti i partecipanti per essere intervenuti alla prima riunione del GdL e prima di entrare nel merito dell'indice del documento chiede un giro di tavolo per permettere a tutti di conoscersi meglio.

Ciascun componente del GdL, su invito della coordinatrice si è presentato e ha rappresentato le tematiche che tratteranno nel corso degli incontri futuri.

Sulla base di quanto ascoltato ritiene che le diverse competenze presenti permetteranno di sviluppare una discussione e quindi un documento ampio e con quella visione sistemica che caratterizza molto il settore.

Propone l'obiettivo di sviluppare un documento in tempi rapidi per essere incisivi su tutti gli ambiti e le discussioni che stanno impattando sulla bioeconomia sia a livello nazionale che europeo, e su alcuni provvedimenti e dossier che comunque coinvolgono il settore. Suggerisce, dunque, la predisposizione di un documento capace di rappresentare il settore nei suoi diversi aspetti (impatto possibile in termini di PIL, posti di lavoro, innovazione e nuove startup, contributi importanti dal mondo della ricerca) per poi far capire quelle che sono le opportunità da poter collegare al settore e i limiti che il settore vede e chiede di affrontare insieme.

Quindi, presenta un draft (chiedendo a tutti di suggerire eventuali modifiche e/o implementazioni) strutturato in diversi punti:

- chiarire l'obiettivo del documento cercando di far capire che l'ambizione è quella di avere dei settori capaci di contribuire agli obiettivi del Green Deal e di un'Europa a zero emissioni nell'arco di pochissimi anni, lasciando agli Stati membri e alle diverse zone europee la possibilità di definire anche i sistemi e le soluzioni in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei, senza compromettere la sana competitività del settore;
- dare una panoramica della discussione sul settore a livello europeo e delle specificità a livello nazionale;
- descrivere lo sviluppo della bioeconomia circolare in Italia e in Europa e lo scenario competitivo da affrontare;
- sottolineare la leadership dell'Italia dal punto di vista tecnologico, dei prodotti, nuovi processi sviluppati e catene del lavoro per risaltare la potenzialità nel poter incidere in modo importante con gli obiettivi di decarbonizzazione che l'Europa si pone, facendo emergere anche in modo quantitativo tutte queste informazioni; allo stesso modo nell'ambito del value chain sarebbe opportuno mettere a fattor comune anche quelle analisi fatte sulle biomasse disponibili che in diversi ambiti sono state mappate negli anni e necessitano di ulteriore mappatura in caso emergano dei gap;
- tracciare una posizione italiana in grado di far capire il valore che abbiamo nel nostro Paese anche a livello di posizionamento europeo tale da incidere in qualche modo anche nel dibattito sulle direttive e regolamenti in corso di definizione o su future revisioni sulla strategia della bioeconomia.

Esposto l'indice del documento, chiede se esistono ulteriori aspetti da tenere in conto o da non considerare in quanto presenti già in altri documenti e quindi se sia più utile limitarsi a dei rimandi.

Conclude suggerendo di non dare per scontata la definizione di bioeconomia e bioeconomia circolare della strategia nazionale e qualora ci fossero dei dubbi o elementi di discussione esporli liberamente per delineare concordemente il perimetro di studio del position paper.

PERRELLA evidenzia un aspetto probabilmente non trattato o non citato che ritiene sia sempre più rilevante nel nostro approccio con la Commissione europea: la sostenibilità della biomassa. È stato sempre ritenuto che la biomassa per definizione fosse qualcosa di sostenibile dal punto di vista ambientale; ora questo concetto si è evoluto e non è sempre così immediato tanto da dover predisporre una serie di analisi dimostrando poi che la biomassa utilizzata è più o meno sostenibile rispetto al sistema di decarbonizzazione di bioeconomia a cui stiamo andando incontro. Ritiene sia il caso di segnalarlo come tema e cominciare a trattarlo anche in questo documento, per avviare un confronto, fare degli approfondimenti chiedendo degli sforzi anche ai produttori e al sistema paese per poter rispondere a questa necessità di certificazione.

GREGORI conferma l'inserimento del tema segnalato e considera utile dedicare un momento di approfondimento anche alla questione normativa su temi che possono riguardare per esempio la sostenibilità della biomassa per capire quali sono i riferimenti a livello europeo che consideriamo nei diversi settori. Asserisce come, nel predisporre l'indice appena presentato, sia emerso l'interrogativo basato sull'utilità di una suddivisione tra ricerca pubblica o privata oppure tra Italia rispetto alle regioni; ciò perché, dal momento che esistono molti dati disaggregati, ai fini di utilizzi specifici, possa avere qualche utilità riuscire ad avere una rappresentazione che scenda più nel dettaglio.

RAVASIO ritiene, in merito al tema della ricerca, di valutare la possibilità di scendere in maggior dettaglio o meno in fase di redazione del documento, non essendo certa che valga la pena farlo da subito.

NAPPI segnala che - sulla base dell'impostazione del documento - potrebbe rivelarsi utile raccogliere una mappatura dello stato dell'arte anche a livello territoriale, in modo da conoscere i punti di forza e di debolezza dei singoli territori; il possibile ostacolo potrebbe risiedere nel confronto con la disponibilità effettiva di dati specifici che si hanno, informazione desumibile anche in corso di realizzazione del documento.

ROMAGNOLI ritiene utile richiamare questa differenziazione geografica perché pur ragionando per singola filiera si evidenzia un differente grado di organizzazione che determina un impatto diverso anche della circolarità delle risorse; senza considerare, poi, che sempre a livello geografico, la disponibilità di biomassa cambia molto a seconda della filiera. Pone inoltre l'attenzione sulla filiera forestale per evidenziare la maggior organizzazione e circolarità al nord Italia piuttosto che al centro/sud. Tale aspetto è importante per non parlare sempre di casi studio specifici che descrivono solo esempi di circolarità virtuosa di alcune regioni.

PERRELLA sostiene che il documento in esame ha un duplice obiettivo: fare il punto dell'Italia con un documento da poter utilizzare sui tavoli europei, dove è necessario avere una visione nazionale unitaria, senza scendere nel dettaglio per non essere troppo dispersivi; andare a verificare all'interno le differenze e il contributo delle diverse potenzialità. A suo modo di vedere, procederebbe con 2 parti di documento differenti: una con un utilizzo più incentrato verso l'esterno e europeo e un'altra con un utilizzo nazionale dove deve necessariamente avere spazio questa differenziazione delle peculiarità e caratteristiche delle aree territoriali del Paese.

GREGORI fa notare che, in tal caso, si potrebbe costruire il lavoro sul documento e la raccolta di contributi, magari chiedendo in un unico momento i contributi sia micro che macro, per poi svilupparlo sulla base degli utilizzi.

ROMAGNOLI concorda su quanto affermato in precedenza dal prof. Perrella, ma fa notare come a volte sia possibile anche essere ispiratori in ambito europeo di circolarità sulle filiere, magari non considerate da altri paesi: il solo fatto di segnalare qualcosa può portare anche gli altri paesi a recepirla, seminando così anche in quella direzione.

FAVA considera importanti tutti gli aspetti emersi dal dibattito, trovando maggior accordo con l'osservazione del prof. Perrella. È sicuramente necessario tenere alta la nostra competenza, il nostro posizionamento e la nostra innovazione in ambito europeo, ma vanno tenute in conto anche le urgenze nazionali. È necessario un riconoscimento più ampio dei prodotti che il nostro Paese ha messo in campo, delle eccellenze nella riconversione/rigenerazione/riqualificazione di aree industriali, così come il tema delle quote di CO2 dei nostri impianti. Alla luce di ciò, sostiene con maggior favore l'ipotesi di 2 diverse tipologie di percorsi, lasciando in ogni caso alla coordinatrice del GdL la scelta delle priorità.

GREGORI accoglie le indicazioni del prof. Fava, segnalando come la volontà di fare il documento in 2 lingue vada proprio in quella direzione: a livello nazionale risulta utile rappresentare lo stato del settore attraverso numeri e con avanzamento dell'innovazione e impianti costruiti; in ambito europeo risulta, invece, utile mostrare il valore che possiamo creare in termini di sostenibilità, ma ancor più importanti sono i rischi che si manifestano nello scenario competitivo internazionale rispetto a delle barriere normative che subiamo. Sulla base di queste considerazioni ritiene ragionevole lavorare contemporaneamente anche su un livello europeo, perché tutte le istanze innovative e di tipo diverso proposte non possono esimersi dall'essere presenti nella discussione europea.

FAVA considera prioritario essere efficaci e ciò può rendere percorribile anche il lavoro contemporaneo sui 2 aspetti; segnala però che ognuno di essi ha dei propri target: quelli nazionali ricadono su alcuni ministeri il cui coinvolgimento diretto è necessario per la redazione del documento.

BONACCORSO interviene per rafforzare questa posizione esplicitando che i temi affrontati devono incidere su 3 livelli: europeo, nazionale e regionale. A tal proposito, approfitta della presenza delle regioni per introdurre il tema *shared pilot facilities* che si lega al *bio-manufacturing*, dove uno degli ostacoli che viene individuato a livello americano è proprio l'assenza di *shared pilot facilities* per poter fare un processo di *scale-up* e anche di produzione. Il tema, prosegue, è stato affrontato da tempo anche interloquendo con Regione Lombardia e Regione Veneto (rispetto all'utilizzo di Porto Marghera) convenendo sull'utilità strategica di avere un processo di *shared pilot facilities* anche per l'Italia. Gli USA lo stanno facendo e hanno chiesto ai belgi di replicare il *Biobased Europe Pilot Plant* in USA per creare una sorta di *Biobased USA Pilot Plant*. Ciò significa che gli USA sono approdati al tema della produzione dello sviluppo industriale e stanno facendo investimenti. Asserisce che l'Italia è

l'unico dei grandi paesi a non avere lo *shared pilot facilities* che ha l'importanza di testare le tecnologie e di fare lo *scale-up* industriale, e ha una forte valenza di investimenti dall'estero; tra l'altro, un tale impianto in Italia potrebbe attrarre imprese dal sud Europa, ma anche dal sud della Germania, Europa orientale e Svizzera. Afferma che a livello pratico, poter avviare un ragionamento in questo GdL che parli di Biobased Made in Italy per realizzare un Made in Italy che parta dalla ricerca fino ad arrivare al mercato, dando la possibilità di fare *scale-up*, possa essere uno dei passi che poi nell'indice presentato dalla dott.ssa Gregori possa essere inserito come un elemento centrale oggi considerato dal mondo della ricerca delle start-up e dalle grandi imprese un ostacolo presente e da risolvere.

GREGORI illustra la presentazione di Mary Maxon, che ha lavorato sulla evoluzione della strategia americana sulla bioeconomia, tenutasi la scorsa settimana a Bruxelles in occasione della celebrazione del X Anniversario del Consorzio Industrie Biobased. In una prima slide rappresenta il percorso fatto dagli USA sulla bioeconomia a partire dal 2012 con una evoluzione delle strategie che, inizialmente focalizzate sulla parte energia o biotecnologie industriali, sono giunte a ragionare in modo più ampio sulle biotecnologie e il bio-manufacturing grazie ai recenti provvedimenti, in qualche modo andando a investire in modo importante sul settore e soprattutto andando a definire delle raccomandazioni importanti per il Gruppo di coordinamento e in linea con quanto lo stesso sta cercando di portare avanti, facendo in modo che - auspicabilmente - siano le raccomandazioni guida anche del documento che si sta andando a sviluppare: misurare meglio il lavoro di estrapolazione di dati in possesso, ricordando che non vi è solo un tema quantitativo, ma anche qualitativo. L'obiettivo finale è lavorare sulla competitività per permettere l'entrata sul mercato di questi prodotti. Su questo, gli USA hanno un programma con il quale la pubblica amministrazione spinge la scelta dei prodotti biobased rispetto ad altre alternative. Segnala l'importanza di lavorare sul training delle persone perché bisognerà lavorare insieme anche su nuovi processi e nuove modalità. Rimarca l'importanza di uno scenario regolatorio chiaro e il più possibile stabile al fine di evitare impatti sfavorevoli negli investimenti. Suggerisce di lavorare al superamento delle barriere, al reale sviluppo del settore e a utilizzare questa grande accelerazione sul tema da parte di altri paesi per consolidare la nostra leadership. Comunica che nella settimana condividerà, oltre alla nota di questo incontro, una proposta di piano di lavoro con una puntuale deadline e precisi punti di riferimento sui vari temi concernenti l'economia (normativa, foresta, biomasse) per poter costruire un documento da vedere come draft in una prossima riunione prima di Ecomondo.

FAVA suggerisce di avere il documento condiviso entro la fine di novembre, prima della Plenaria del GCNB dell'11 dicembre, in modo da poterlo sottoporre all'attenzione del Capo di Gabinetto del S.S. Mantovano in modo da poter agire, insieme, nella direzione necessaria. Condivide l'idea di predisporre il documento anche in lingua inglese, per raggiungere il duplice obiettivo nazionale ed europeo, ma bisogna essere certi che ciò non sia un ostacolo.

Conclude suggerendo di pianificare i possibili contributi cercando fin da subito di capire chi può scrivere un primo draft a partire dall'indice della dott.ssa Gregori.

GREGORI propone di far emergere, quando si parla di Made in Italy, le specificità del settore a partire dalle filiere fino ad arrivare ai prodotti.

PIEMONTE comunica che attiveranno il GdL del loro Cluster per portare un contributo sulla parte delle biomasse legnose e delle varie filiere, tra cui le bioraffinerie, per poi dividerlo. Fa notare come una maggior valorizzazione del legno italiano e delle filiere si traduce in mobili, carta, energie, case, etc., prodotti questi che hanno materia prima italiana. Ritiene, così come ha segnalato il prof. Fava, che potrebbe essere un sostegno per comunicare il peso della bioeconomia collegata al legno e alla filiera legno in Italia. Conclude col segnalare che prepareranno un breve appunto dove si descriverà e darà il giusto peso alla bioeconomia italiana in un'ottica di filiera e prodotto Made in Italy.

GREGORI rispetto alla rappresentatività del settore, ritiene utile un passaggio con il team del Cluster del mare per mettere in condizione tutti i Cluster di fare da punto di coordinamento soprattutto sui numeri del settore e sulle specificità. Asserisce che da parte loro inizieranno a inserire, nella parte normativa, gli elementi che conoscono e sanno che impattano sul settore; successivamente, chiederebbe ai ministeri di correggere e/o integrare quanto emerso, qualora non esaustivo o corretto. Stesso discorso considera di fare per le regioni sui temi di loro pertinenza. Chiede di conoscere, entro la settimana, i soggetti da considerare come punti di riferimento per la definizione del draft e arrivare a fine ottobre con una prima bozza condivisa.

FAVA segnala, come delegato MUR, la necessità di approfondire l'aspetto della formazione menzionato dagli USA, che non si esaurisce nella classica formazione derivante da corsi di laurea, dottorati, etc., ma anche formazione delle scuole superiori, reskilling e upskilling.

BONACCORSO comunica la partecipazione dell'Italia al *Bioeconomy Changemakers Festival* 2024 che a marzo terrà un evento basato sul coinvolgimento delle scuole.

FAVA ringrazia tutti e conclude la riunione alle 16.20.